

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SANITA' INTEGRATIVA

Audizione del 5 aprile 2023

Gentilissimo Presidente, Gentilissimi Senatori, buongiorno.

Vi ringraziamo per l'invito in audizione che sottende un interesse nel voler conoscere il nostro pensiero sulla sanità integrativa.

Seppur rispettosi dell'autonomia e delle decisioni del Legislatore, riteniamo in premessa opportuno evidenziare che le nostre competenze e la nostra rappresentanza istituzionale attengono alle professioni che agiscono all'interno del sistema sanitario e che, pertanto, non reputiamo essere i soggetti maggiormente qualificati ad affrontare il tema nella sua dimensione più tecnica. Ciò malgrado, non ci vogliamo esimere dal fornire il nostro contributo, sulla base delle nostre sensibilità e delle nostre parziali conoscenze, seguendo l'ordine delle domande che ci avete inviato qualche giorno fa, pur rilevando che detti quesiti sono molto tecnici, risultando di non facile gestione in assenza di un completo e puntuale quadro informativo che al momento non abbiamo.

1) L'opportunità di rimodulare il perimetro di operatività delle forme sanitarie integrative valutando un possibile ruolo di tali enti nel campo delle prestazioni complementari al Servizio Sanitario Nazionale (in particolare, diagnosi precoce, prevenzione e specialistica), che rappresentano oggi una componente molto rilevante della c.d. spesa sanitaria "Out of Pocket" la cui crescente rilevanza rischia di minare i fondamentali del nostro sistema sanitario in termini di uguaglianza, equità ed universalismo delle cure;

Nessuna preclusione ideologica nei confronti della opportunità di *rimodulare il perimetro di operatività delle forme sanitarie integrative nel campo delle prestazioni complementari al Sistema sanitario nazionale*, partendo però dalla ferma necessità di rispettare i principi del SSN di globalità dell'assistenza garantita e di equità, in quanto la sanità integrativa riguarda quasi sempre chi lavora e può pertanto permettersela; in questo senso non vanno dimenticate tutte quelle persone senza lavoro

o con un lavoro precario. Inoltre, è indispensabile fare chiarezza su ciò che si intende con i termini *integrativo*, *complementare* e, aggiungiamo, *sostitutivo*.

Ad oggi, per quanto di nostra conoscenza, non esiste una tassonomia condivisa delle coperture sanitarie ulteriori rispetto a quella pubblica, non abbiamo definizioni precise e chiare, quindi univoche, di quel che ricade all'interno di ognuna delle tre fattispecie. Non solo la normativa, ma nemmeno la letteratura o gli organismi internazionali ce le hanno sinora consegnate. È un vuoto da colmare, perché quei termini sono punti di riferimento essenziali per un corretto orientamento nella tematica.

2) La promozione dell'adesione ai c.d. “*network* convenzionati” da parte dei medici, al fine di consentire ai cittadini che si trovano nella necessità o scelgono di rivolgersi alla libera professione o alla sanità privata di poter fare intermediare la spesa dalla propria forma sanitaria integrativa di riferimento (fondo sanitario, compagnia assicurativa o società di mutuo soccorso), ferme restando le necessarie tutele per i professionisti da parte dei gestori di tali strumenti sia in termini di solvibilità che di pieno rispetto dei protocolli operativi;

Sui *network convenzionati* o *network di professionisti*, per essere più precisi nella risposta, sarebbe utile conoscere maggiori dettagli e informazioni sulle modalità con le quali si intenderebbe promuoverli; allo stesso tempo ci si deve interrogare sul perché lo Stato dovrebbe interferire nelle scelte relative ai modelli organizzativi che i fondi e i singoli professionisti possono già oggi adottare. Ciò malgrado, anche su questo aspetto non abbiamo alcuna posizione preconcepita, pur dovendo meglio comprendere quale sarebbe la loro funzione di sistema, che non potrebbe limitarsi al solo contingentare le richieste di rimborso delle prestazioni.

3) L'opportunità di definire dei “Livelli Integrativi di Assistenza” che garantiscano un'operatività delle forme sanitarie integrative prevalentemente improntata all'area integrativa e, in subordine, complementare al Servizio Sanitario Nazionale e che identifichino gli *standard* qualitativi che devono essere rispettati nell'erogazione delle prestazioni da parte di tali enti;

Come già sopra evidenziato, si dovrebbe per prima cosa stabilire l'esatta definizione del termine *integrativi*. Di notevole interesse, invece, il richiamo agli *standard*. Riteniamo, infatti, prioritario definire standard di qualità complessiva delle prestazioni, attraverso la standardizzazione (i) della loro appropriatezza, (ii) dei contesti di erogazione, (iii) delle tecnologie eventualmente utilizzate, (iv) delle competenze professionali, (v) delle procedure per la circolazione delle informazioni (es. nomenclatore nazionale per il FSE), etc...

Al pari di quello già oggi operativo per gli esiti, bisognerebbe a questo punto prevedere un sistema nazionale di monitoraggio delle prestazioni, strumento obiettivo ed efficace per la valutazione continua dei sistemi e dei soggetti eroganti.

4) La possibilità di impegno, anche su base territoriale, delle forme sanitarie integrative per il recupero e/o il contenimento delle liste di attesa;

Risultano di non facile ed immediata comprensione le modalità con cui ciò potrebbe avvenire, stante che le forme di sanità integrativa sono strumenti di intermediazione finanziario-assicurativa, attraverso i quali i cittadini possono coprire, in toto o in parte, il rischio di spendere per prestazioni sanitarie oltre il livello di protezione garantito dal Servizio sanitario nazionale, e non modalità di fornitura di servizi e assistenza, ovvero non sono erogatori di prestazioni.

In termini generali, di macro indirizzo, riteniamo che sia opportuno che i fondi sanitari non si limitino a sfruttare a proprio vantaggio le debolezze del pubblico, ponendosi in competizione, bensì lo aiutino a lavorare meglio, soprattutto nei momenti di difficoltà. Tutti dobbiamo sentire la responsabilità di agire sempre in favore di un servizio sanitario pubblico forte, anche la stessa sanità integrativa, perché in assenza di un servizio pubblico la sanità privata dovrebbe farsi carico di tutte le prestazioni, incluse quelle particolarmente dispendiose, con assai dubbie possibilità di successo.

5) La possibilità di un coinvolgimento delle forme sanitarie integrative nelle campagne di salute pubblica nel campo della diagnosi precoce e della prevenzione con l'obiettivo di ampliare il numero di cittadini coinvolti.

La salute pubblica, la prevenzione e, più precisamente, quella secondaria della diagnosi precoce sono elementi particolarmente sensibili, fanno parte dei LEA, pertanto sono strutturali del SSN. Risulta in questo caso difficile comprendere un positivo e fattivo coinvolgimento della sanità integrativa.

In conclusione, ribadendo la nostra piena disponibilità ad approfondire la tematica alla luce di maggiori indicazioni sull'impianto generale che si intende promuovere, ci preme sottolineare alcuni aspetti d'indirizzo che, se definiti, potrebbero essere utili anche alla sanità integrativa, perché se è chiara e condivisa l'architettura del sistema, ogni attore ci si potrà muovere con maggior libertà, massimizzando le sua utilità, senza che ciò possa configurarsi quale detrimento di quella altrui.

Prima di ogni altro intervento, ribadiamo che sarebbe opportuno standardizzare le prestazioni, al fine di rendere variabili relativamente neutre il luogo di erogazione e il soggetto che le eroga.

A seguire, ragionando sulla eventualità di far diventare la sanità integrativa una componente strutturale del SSN, il giudizio nei suoi confronti sarebbe fortemente condizionato dalle regole ai sensi e nel rispetto delle quali ciò si realizzerebbe. Pertanto, è sulla definizione di questo impianto generale che riteniamo si debbano in prima battuta concentrare le nostre energie. Solo in seguito sarà possibile valutare ed esprimere un parere qualificato, col necessario rigore che una tematica tanto sensibile come questa merita.

La Presidente

Teresa Calandra

